

# La Bce taglia il costo del denaro al 3% Giù i tassi dei mutui per fisso e variabile

## Banche centrali

Chiusura contrastata  
delle Borse (Milano +0,36%)  
Balzo al 3,31% del BTP

La Banca centrale riduce  
allo 0,7% le previsioni 2024  
di crescita dell'Eurozona

Come previsto, la Banca centrale europea taglia di 25 punti il costo del denaro, portando il tasso base al 3%. Questo significa mutui più convenienti sia con il tasso fisso, sia con il variabile. Rivisti al ribasso i dati macro della Bce: il Pil dell'Eurozona crescerà dello 0,7% (+0,8%) nel 2024 e dell'1,1% (+1,3%) nel 2025. Borse europee contrastate in chiusura, con Milano in crescita frazionale dello 0,36%. Forte balzo dei rendimenti del BTP decennale al 3,31% e dello spread che torna a 112 punti.

Isabella Bufacchi — a pag. 3

# La Bce abbassa i tassi al 3% Lagarde: l'economia rallenta

**Eurozona.** Il direttivo all'unanimità ha ridotto i tassi di 25 punti base, come previsto. I dati macro indicano un calo della crescita. L'obiettivo ora è «stabilizzare l'inflazione», attesa al 2% nel 2025

**Il Consiglio ha confermato che a metà dicembre termineranno i reinvestimenti sul piano pandemico Pepp**

Isabella Bufacchi  
FRANCOFORTE

Il Consiglio direttivo della Bce ha ridotto di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Il tasso sui depositi, mediante il quale la Bce orienta la politica monetaria, è sceso al 3,00% con effetto dal 18 dicembre: la decisione era ampiamente anticipata e scontata dal mercato, sebbene la presidente Christine Lagarde abbia confermato che qualche membro del Consiglio ha avanzato l'ipotesi di un taglio di 50 centesimi già ieri.

Un'altra decisione importante presa ieri è stata quella di rimuovere dal comunicato la promessa di mantenere «i tassi di riferimento su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario a conseguire il fine» di assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2% a medio termine. Ora il Consiglio «è determinato ad assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sul suo obiettivo del 2% a medio termine». La parola chiave è «stabilizzazione» dell'inflazione e non più «ritorno al 2%». Il riferimento ai tassi a livelli suffi-

cientemente restrittivi è stato usato per la prima volta dalla Bce nel maggio 2023 e poi ritoccato nel giugno 2023 nella formula rimasta fino a ieri: a metà 2023 l'inflazione era molto alta e non era certo che sarebbe scesa tornando al 2% sul medio termine, e non c'era certezza che le aspettative non si sarebbero «disancorate» dall'obiettivo. Il compito del Consiglio era quindi quello di riportare l'inflazione al 2% e per questo serviva una politica monetaria restrittiva quanto necessario. Il mondo dell'inflazione ora è molto diverso. Sebbene la presidente Lagarde abbia ribadito ieri che la Bce non può ancora cantare vittoria nella lotta contro l'inflazione, e che pur essendo molto vicina alla vittoria «non siamo ancora lì e dobbiamo essere cauti», resta il fatto che l'inflazione ha iniziato nei mesi scorsi a oscillare poco sopra o poco sotto il 2%. Le proiezioni macroeconomiche che prevedono l'inflazione al target del 2% nel 2025 sono state confermate per sei volte in via consecutiva e questo significa che la Bce si sente fiduciosa sul raggiungimento del traguardo. Il compito del Consiglio direttivo è quindi cambiato, e questo si riflette nel nuovo linguaggio: la Bce non deve più riportare l'inflazione verso il 2% ma in futuro dovrà accertarsi che l'inflazione «si stabilizzi» sull'obiettivo del 2%, che ci ri-

manga. Il compito futuro è quindi quello della sostenibilità del 2%. Lagarde ha comunque sottolineato che le condizioni di finanziamento restano al momento «restrittive».

Come aveva già detto in passato, la presidente Lagarde ha reiterato che la direzione del cammino della politica monetaria è chiara, e cioè quella di un allentamento monetario, ma i tempi e l'entità degli interventi in tal senso resteranno decisi di volta in volta senza «vincolarsi a un particolare percorso dei tassi». Diversamente da come avrebbero voluto le colombe più aggressive, pronte a spingersi ulteriormente nell'approccio dell'allentamento monetario, la Bce rimane cauta, e non cambia in questo l'approccio: «per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, la Bce seguirà un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione».



Le nuove proiezioni macroeconomiche rilasciate ieri prevedono un'inflazione complessiva in media al 2,4% nel 2024, al 2,1% nel 2025, all'1,9% nel 2026 e al 2,1% nel 2027. In quanto alla crescita economica, le proiezioni degli esperti hanno indicato lo 0,7% nel 2024, l'1,1% nel 2025, l'1,4% nel 2026 e l'1,3% nel 2027, con una lieve modifica al ribasso. Nel quarto trimestre l'economia nell'area dell'euro ha superato le aspettative, con un +0,4% (0,3% al netto dell'Irlanda) mentre il quarto trimestre sta dando segni di rallentamento. La Bce confida sulla forza dei consumi in ripresa, in virtù di inflazione in calo, riduzione dei tassi e salari più alti. Gli investimenti invece continuano a deludere, perché la sfiducia e l'incertezza restano elevate (anche a causa del timore dei dazi minacciati da Donald Trump) e quindi la produttività stenta a rafforzarsi.

Infine il Consiglio ha confermato che da metà dicembre termineranno i reinvestimenti del programma pandemico Pepp. A una domanda del Sole24ore, Lagarde ha risposto che la flessibilità del Pepp (interventi di mercato «senza rispettare la chiave capitale»), servita a contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, non è stata più utilizzata dal luglio 2023. Ora la Bce nella sua cassetta degli attrezzi ha solo il TPI (Transmission protection instrument) per contrastare movimenti ingiustificati dei mercati: Lagarde tuttavia non ha risposto alla domanda del Sole24ore che le chiedeva se il TPI sia stato usato di recente per proteggere lo spread dei titoli francesi OAT contro Bund, stranamente poco mosso nonostante l'alta instabilità politica e un debito/Pil al 110%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **0,25%** DS6901

#### IL TAGLIO DELLA BCE

La Bce ha deciso un taglio di 25 punti base. Il tasso sui depositi va al 3%, quello sui rifinanziamenti al 3,15%, quello sui prestiti marginali 3,40%

#### MERCOLEDÌ PROSSIMO

### Fed, atteso l'ultimo taglio dell'anno

Nella riunione del comitato monetario della Federal Reserve della prossima settimana, l'ultima dell'anno, le attese degli analisti sono di un taglio dei tassi di 25 punti base. Secondo lo strumento FedWatch del CME, ieri i futures prevedevano una probabilità del 96% su un taglio. I mercati scommettono sul fatto che il graduale rallentamento delle assunzioni negli ultimi mesi renda la Fed ancora

tranquilla con un ulteriore allentamento. Le oscillazioni da un mese all'altro di fattori quali scioperi e uragani hanno reso i dati di difficile lettura, ma la tendenza di fondo è comunque chiara: la media trimestrale degli aumenti di posti di lavoro è scesa a 173mila a novembre da 243mila all'inizio del 2024. Ma lo slancio economico complessivo rimane forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francoforte. La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde